Anno XI. Giovedì 2 Marzo 1876 N. 53

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. Disposizioni nel personale telegrafico e in quello dipendente dal ministero delle finanze.

— La Direzione dei telegrafi annunzia che fu aperto un ufficio telegrafico in Pausula, (Macerata).

— Il ministero della marina annunzia che nel prossimo mese di aprile sarà riaperto l'arruolamento per la scuola navale dei mozzi.

— La Direzione generale del Tesoro avvisa:

Per effeto del R. decreto in data del 27 corrente febbraio, a cominciare dal giorno successivo 28 febbraio, sarà diminuito dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente R. decreto delli 30 gennaio ultimo decorso. Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 28 febbraio 1876, è stabilito come segue:

2 per 0[0 pei Buoni con scadenza a sei mesi.
3 per 0[0 id. da sette a nove mesi.
4 per 0[0 id. da dieci a dodici mesi.

Roma, 27 febbraio 1876.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 febbraio.

Il Parlamento si riaprirà il giorno 6 col discorso reale e passerà subito alla nomina dell'ufficio di Presidenza e delle varie Commissioni permanenti. Al più tardi alla metà di marzo il Minghetti presenterà il bilancio di definitiva previsione e con esso i progetti di legge più o meno importanti da discutersi nel giugno. Il discorso del Minghetti è atteso con grande ansietà e mai come questa volta egli avrà bisogno di tutta la sua chiarezza ed eloquenza per diradare parecchie nubi sull'orizzonte. E noi siamo certi che saprà toglierle, sia perchè a lui non faranno difetto validi argomenti per difendere parecchi atti della sua amministrazione, sia perchè, chiuso il Parlamento, la stampa lasciata in balia di sè stessa, da nessuno guidata, ama divagare esagerando nelle varie questioni secondo i partiti e creando incidenti che finiscono quasi sempre col liquefarsi come neve al sole.

Avremo quindi interpellanze sulla soverchia chiusura del Parlamento, la quale del resto non ha giovato ad alcuno, e poi si discuterà sul fallimento della Società di Navigazione la *Trinacria* sussidiata dall'erario nazionale con 5 milioni quando stava barcollante e moribonda, discussione che sarebbe bene procrastinare, perchè nessuno può oggi con fondamento asserire che i 5 milioni saranno salvati o perduti, mentre pende il processo di fallimento e non sono ultimate le numerose liti sulle ipoteche accese dal Governo e da altri creditori. Nè mancheranno di risuonare gli echi degli avvenuti aumenti nella tassa sul macinato, aumenti che indisposero in modo speciale le popolazioni della Venezia, dove più che in qualunque altro luogo zelanti ingegneri dimenticarono che le imposte, come il riccio, hanno bisogno di crescere un po' alla volta, se vuolsi che rendano durevolmente e non riescano odiose o fomite di lagni destramente usufruiti dai partiti estremi.

Giova sperare che questi incidenti non turbino la calma per affrontare con risolutezza le questioni maggiori. Una e la più grave e la più immediata è quella sul riscatto della rete ferroviaria e sul conseguente esercizio da parte dello Stato. Annunciasi che ogni cosa è pronta su questo argomento per essere portata alla Camera, e le convenzioni colle 3 società, la Romana, la Meridionale e dell'Alta Italia, e il progetto di esercizio e il modo di radunare le somme occorrenti per finire le costruzioni in corso ed altre che si trovano necessarie. L'arduo quesito, sul quale il Ministero ed il partito di destra rischiano la loro esistenza, vincerà la prova dell'urna? Chi lo sa?

Alcuni affermano che la sinistra combatterà compatta ed acre contro un progetto che una volta attuato sarebbe, dicon essi, la rovina del paese. Si aggiunge che la deputazione toscana in nome di Adamo Smith e dei principii economici si unirà agl'intransigenti e che quindi il nascituro soccomberà appena nato. Altri opinano che la questione del riscatto sarà divisa da quella sull'esercizio e che se sulla prima la maggioranza sarà formata, nessuna forza umana vincerà la seconda. Taluni, ma sono i maligni, credono che i Toscani sull'ultima ora scivoleranno, pur di trovare qualche compenso in favore delle loro provincie. E si soggiunge che per quest'ultima ragione il progetto sarà vittorioso.

Come vedete, il cinguettio è grande. Probabilmento in questa occasione i partiti si sposteranno e la proposta ministeriale otterrà voti favorevoli e contrari sì da un lato che dall'altro della Camera. La discussione pubblica avrà luogo appena nel maggio ed intanto che i combattenti affilano le armi, noi facciamo voti che unico loro pensiero sia l'interesse vero della patria.

Dei trattati commerciali, dopo avere chiaccherato tanto e promesso troppo, non se ne discorrerà probabilmente più per ora. È ormai sicuro che le convenzioni colle differenti nazioni incontrano difficoltà che non si sono prevedute e che si potevano e dovevano prevedere. Questa è una tra le più grosse nubi, alle quali accennava nei primordi della mia lettera, avendo il Minghetti nel discorso di Cologna annunciato che i trattati di commercio sarebbero stati stipulati in tempo per offrire un reddito nell'anno in corso.

E di questo reddito il bisogno non era piccolo per le nuove spese accresciute ed altre che s'impongono pella loro urgenza. Sulla cifra della deficienza del bilancio per l'anno in corso e sul modo di farvi fronte, il Minghetti dovrà essere molto esplicito innanzi alla Camera.

E se lo sarà, come non v'ha a dubitare, gioverà a sè stesso, al partito ed al paese, il quale non vuole nè crisi, nè scosse, ed ha fiducia in coloro che lo governano dall'epoca del conte di Cavour in poi.

ITALIA

Roma. Il conte Pasolini ha accettata la Presidenza del Senato, e già il decreto che lo nomina è stato sottoposto alla firma del Re.

Di questa scelta, scrive la *Libertà*, il Ministero merita lode. Il conte Pasolini, oltre alle doti di un perfetto gentiluomo, unisce quelle di un uomo politico pieno di tatto e di buon senso. In tempi assai difficili, sostenne cariche elevate e rese alla cosa pubblica servizi importanti. Gravi sventure domestiche lo hanno tenuto lontano, in questi ultimi anni, dalla vita politica; ora vi rientra degnamente, ed il suo ritorno sarà salutato con piacere da molti, che, conoscendolo, hanno potuto far giusta stima del suo carattere e del suo animo elevato e gentile.

— Oggi si aspettano da Napoli i decreti di nomina dei nuovi Senatori. Ai nomi già da noi pubblicati, dobbiamo aggiungere quelli del sig. Mattei di Pesaro, del sig. Corsi, ricco commerciante della Liguria, del signor Tirelli, prefetto di Modena, e dell'on. Dentice, ex deputato. È probabile anche la nomina dell'on. Airenti, ligure egli pure. *(Libertà)*

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Fremdenblatt*: La riunione mensile di ieri l'altro della sezione *Austria* del Circolo alpino tedesco ed austriaco si trasformò in modo affatto inaspettato in una unanime e cordiale ovazione per l'ex-ministro italiano, sig. Sella, presentemente a Vienna, e, come è noto, uno dei più zelanti promotori dei Circoli alpini nella sua patria.

Il sig. Sella comparve, presentato dal presidente capo-sezione, barone di Hoffmann, verso le 7, nella sala affollatissima.

Il barone di Hoffmann aperse la seduta con un elegante saluto all'ospite festeggiato, facendone risaltare i meriti eminenti non solo come uomo di Stato ed oratore parlamentare, ma anche quale rappresentante dei tentativi scientifici della sua patria; ed accennò che il signor Sella appunto in questa riunione doveva essere considerato non già quale straniero, ma quale appartenente alla medesima, poichè il fine e lo scopo che egli seguiva nella sua patria con mano tanto esperta e felice, erano identici perfettamente a quelli del Circolo alpino tedesco-austriaco. Verso la fine di questo discorso, scoppiarono vive acclamazioni ed evviva al signor Sella ed al Circolo alpino italiano.

Il signor Sella si alzò quindi visibilmente commosso per questa ovazione fattagli senza che egli ne avesse il menomo sentore, ed in un lungo discorso pronunziato in lingua tedesca ringraziò nei termini più sinceri per l'onore accordatogli dal presidente e dall'assemblea.

Egli insistè pure sull'identità dei reciproci sforzi nello studio dello stupendo mondo alpino, facendo notare umoristicamente che le montagne, come lo dimostra la serata odierna, non solo separano i singoli Stati e le nazioni, ma altresì le riuniscono.

Egli dichiarò pure di non poter attribuire la distinzione di cui venne fatto segno alla sua persona soltanto, ma al Circolo alpino italiano, dove certamente essa produrrà l'impressione più amichevole.

Si passò quindi all'ordine del giorno.

Francia. Non è ancora terminata la persecuzione contro quel povero sig. Buffet! Che lo perseguitino i repubblicani si comprende; ma è strano che lo mordano i bonapartisti, a cui l'ex-ministro usò non poche cortesie. Eppure il *Pays* scrive: «È finito, il signor Buffet se ne va, sparisce. Nessuno, dopo il signor Emilio Ollivier, ha fatto tanto male alla Francia.

La *Libertè* d'altra parte: «La sua fine è triste, triste quanto i risultati da lui ottenuti il 20 febbraio per la sua ostinazione e la sua intolleranza. Non torneremo più su questo morto. L'ultimo nostro augurio è che non risusciti più alla vita politica.»

Il *XIX Siècle* fa a proposito delle parole del *Pays* un'arguta osservazione: Se il Buffet ed il signo Ollivier sono uomini tanto funesti, perchè mai il Comitato nazionale conservatore (bonapartista) ha portato il signor Buffet in quattro collegi ed il signor Emilio Ollivier in due? Voleva dunque far molto male alla Francia?»

Questo giornale e gli altri dello stesso colore applaudono alla soluzione della crisi ministeriale, soluzione che dichiarano «non meno corretta che prudente.» Essi confidano che alla dimissione del Buffet terrà dietro quella d'una lunga schiera di prefetti, sottoprefetti, ministri plenipotenziarii ed altri funzionarii. Ma non pare che il Maresciallo sia proclive ad un vasto ed immediato rimaneggiamento del personale governativo.

Germania. Nell'ultimo numero della *Gegenevart* di Berlino, il professore Bluntschli pubblica un interessante studio di diritto pubblico e internazionale sulla *irresposabilità e responsabilità del Pontefice romano*, e il primo capitolo tratta della legge italiana sulle guarentigie. Il Bluntschli arriva alla conclusione: che «la legge delle guarentigie non ha l'intenzione, nè il potere d'impedire che il Governo italiano occupi il Vaticano e faccia prigioniero il papa, quando le sue iraconde parole si tramutassero in fatti solenni. «Questa riserva non è espressa, ma sottintesa, nella legge. La medesima riserva vale anche per la sicurezza degli Stati esteri. Anche gli altri Stati hanno il diritto d'esiger che non si faccia abuso dell'asilo del papa a Roma per attaccare, da sicuro nascondiglio, la loro pace e i loro ordinamenti politici e civili. «Tutti gli Stati (scrive il Bluntschli) sono internazionalmente obbligati a astenersi da ogni azione ostile, da ogni perturbazione della pace verso gli altri Stati, ed obbligati nello stesso tempo a non tollerare che il loro territorio venga adoperato da altri perturbatori della pace per commettere azioni ostili contro Stati amici.

L'Italia non può sottrarsi a quest'obbligo in base ai privilegi da lei concessi al papa. Può benissimo tutelare la libertà del papa nell'esercizio della sua autorità e delle sue azioni spirituali; ma non può permettere al papa di attaccare Stati esteri violentemente e in onta al diritto; non deve prestar il territorio italiano alla Curia perchè se ne serva come di una sicura fortezza per intraprendere la guerra contro uno Stato estero, che vive in pace ed amicizia coll'Italia; non deve concedere una posizione inviolabile al quartier generale dell'esercito aggressore. L'Italia, con una tale connivenza e una tale protezione, contraria al diritto internazionale, si addosserebbe la responsabilità degli atti ostili del pontefice.»

Turchia. Il *Times* riceve dal suo corrispondente speciale da Ragusa il seguente dispaccio:

«Le notizie giunte per telegrafo di sbarchi di armi per gl'insorti fatti da navi inglesi, sono completamente false. Gl'insorti si preparano a ricominciare le operazioni con attività, probabilmente nell'alta Erzegovina. Il tifo, il vajuolo e la difterite si estendono, dicesi, fra i rifugiati. La pacificazione non fa alcun progresso. I rapporti di Mostar accennano a seri contrasti avvenuti fra gli Uffiziali Turchi, ed inoltre sono mancate delle somme destinate a ricostruire villaggi. È annunziata una violenta opposizione alle riforme per parte dei Mussulmani dell'interno, e si teme seriamente di qualche collisione, se quelle sono poste in opera.

America. Il *Commercial Chronicle* di New-York publica un elenco istruttivo delle strade ferrate che in questi ultimi anni son state messe sotto sequestro agli Stati Uniti. Tutte codeste ferrovie non rispondendo a reali bisogni, o male amministrate, han dati risultati deplorabili. Al 31 gennaio 1876 le obligazioni emesse da queste ferrovie in sospensione di pagamento sommano alla enorme cifra di 4 miliardi 155 milioni di lire. Conviene aggiungere a questa somma quella che rappresentano le azioni private di dividendo.

Nel 1874 settantatre compagnie han presentato il loro bilancio; 25 hanno fatto altrettanto nel 75 e il mese di gennaio 1876 dà tre sinistri di questo genere con un passivo di 24 milioni di lire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 28 febbrajo 1876.

— Di seguito alla lettera 21 febbraio corr. diretta dalla Deputazione al Municipio di Udine successivamente all'incendio del Palazzo della Loggia, il Municipio stesso fece tenere la seguente Nota:

N. 1423.

MUNICIPIO DI UDINE.

Udine, 23 febbraio 1876

È stato di sommo conforto e di vero incoraggiamento per questa Rappresentanza Municipale il delicatissimo atto di condoglianza e la deliberazione che la onorevole Deputazione Provinciale si è compiaciuta prendere spontaneamente nella sua prima seduta dopo l'incendio che sciaguratamente ridusse a quattro squallide muraglie il più bell'edificio cittadino.

Si abbiano pertanto i signori Deputati i più vivi ringraziamenti, e si accertino che un tratto così nobile e degno invero dei Rappresentanti della Provincia con cui Udine fa parte ed ha comuni interessi e rapporti sociali, sarà sempre ricordato coi sensi della più verace riconoscenza.

Udine oramai ha energicamente dimostrato che vuole ricostruito prontamente il suo Palazzo Municipale nella antica sua forma e splendore, e sarà lieta di poter nella nuova opera aver prova imperitura della premura con cui la Provincia ha voluto partecipare al suo rammarico e venirgli incontro col suo efficace aiuto.

Coi sensi della massima considerazione

Il Sindaco
A. di Prampero.

— Venne chiesto al R. Prefetto di autorizzare una straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale pel giorno 5 marzo a. c. alle ore 12 meridiane.

— Avendo l'impresa Arrighi Angelo adempiuto regolarmente agli obblighi assuntisi pel lavoro di manutenzione 1875 della strada provinciale detta Triestina, venne deliberata a suo favore la restituzione del fatto deposito di L. 800 in titoli del debito pubblico.

— Venne pure autorizzata la restituzione del deposito di L. 600 in cartelle di rendita a favoro dell'impresa Cristofoli Angelo che assunse ed eseguì lodevolmente il lavoro di restauro del ponte in legno sul fiume Corno.

— Avendo l'ingegnere capo della Provincia rappresentato il bisogno di avere un ulteriore assegno di L. 780 per far fronte alle spese di mano d'opera pel restauro del ponte sul torrente But, venne a suo favore disposto il pagamento di detto assegno.

— Constatato che nella maniaca Zenuzzi Lucia, accolta in questo Civico Spedale, non concorrono gli estremi di legge, venne deliberato di non assumere la relativa spesa di cura e mantenimento.

— Avendo la Presidenza del Consiglio scolastico provinciale chiesta un ulteriore anticipazione di L. 1000, sul fondo preventivato nel bilancio 1876, per far fronte a spese occorrenti per l'andamento della Scuola magistrale femminile, venne autorizzata l'emissione del relativo mandato.

— A favore dell'artiere Ruter Angelo venne disposto il pagamento di L. 375.97 a saldo dell'eseguito lavoro di costruzione di un lavatoio con tettoia e stanzino interno ad uso del Collegio Uccellis.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 37 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 11 di tutela dei Comuni; n. 11 di tutela delle Opere Pie; ed uno di Contenzioso Amministrativo; in complesso affari trattati n. 46.

Il Deputato Provinciale
G. Groppleró.

Il Vice Segretario
Sebenico

Seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Domenica, come già abbiamo annunciato, il Consiglio provinciale del Friuli terrà una seduta straordinaria. Cinque oggetti sono posti all'*ordine del giorno*; ma se la seduta sarà breve, non però sarà a dirsi manco interessante per l'argomento che diede principalmente motivo alla convocazione.

Infatti a capo dell'*ordine del giorno* sta la proposta d'un sussidio provinciale al Comune di Udine per la ricostituzione del *Palazzo della Loggia*. Unanime fu la Deputazione nel proporre questo sussidio, e con belle parole del Deputato dottor cavaliere Jacopo Moro essa s'indirizza ai signori Consiglieri perchè la proposta riceva la loro sanzione. Noi abbiamo ringraziato per codesto nobilissimo atto la Deputazione, e non dubitiamo sull'esito del voto del Consiglio. Il quale (dacchè la Legge lo assente) approverà la proposta nella misura che è fatta, cogliendo volontieri l'opportunità di affermare un'altra volta quel vincolo che deve esistere tra Provincia e Comuni. Devesi considerare che un monumento è di decoro non soltanto alla città dove esiste, bensì eziandio alla Provincia di cui la città è capoluogo, e da cui quella s'intitola. Dunque il Consiglio provinciale viene invitato ad esprimere in forma solenne codesto sentimento di solidarietà, tanto più degno di lode in quanto che manifestasi in una pubblica sventura.

Il secondo oggetto, su cui il Consiglio dovrà deliberare, si è quello d'un aumento nel *personale dell'Istituto Uccellis*. La Direzione dell'Istituto dichiara codesto aumento *necessario*, e la *necessità di esso* viene riconosciuta dalla Relazione deputatizia. Non trattasi, però, che d'una maestra-coadjutrice di più (richiesta dalle cure di sorveglianza interna), da pagarsi con annue lire cinquecento e di assumere due persone di servizio col salario mensile di lire trenta. Il Relatore della Deputazione cav. Nicolò Fabris, proponendo codesto aumento di spesa al Consiglio, ne domanda l'approvazione pura e semplice. Alla *necessità* nessuno dei Consiglieri troverà per fermo ragioni da opporre.

La Deputazione riferirà poi al Consiglio riguardo il palazzo d'abitazione del regio Prefetto. Questo palazzo, ex-Lavagnolo, venne venduto all'asta pubblica, e l'acquirente non sarebbe disposto a concederlo a fittanza alla Provincia oltre il termine dell'ultimo contratto, che spira col 31 dicembre 1877. Quindi la Deputazione deve provvedere un'altra abitazione pel capo governativo della Provincia. Ed il provvedimento sarebbe, o l'acquisto a carico provinciale d'uno stabile, ovvero il prenderlo a pigione. Col primo partito si addosserebbe un grave carico all'erario della Provincia; col secondo, cioè seguendo il sistema sinora tenuto, non grave sarebbe la spesa annua. Ad ogni modo la Deputazione non farà questa volta al Consiglio proposte concrete; aprirà soltanto la discussione sull'argomento, allo scopo di predisporre la proposta per una seduta prossima.

Ognuno ricorderà (per quanto ne fu scritto in questo giornale) come il Governo intenda dirigere cure diligenti alla conservazione de' boschi esistenti ed a promuovere il rimboscamento. Ognuno ricorderà poi come in Friuli il taglio de' boschi fatto per anni ed anni con somma imprudenza e solo per avidità di lucro, o per sopperire col reddito di esso a momentanei sbilanci nell'amministrazione dei Comuni, sia stata una vera calamità pel paese, e tanta da influire persino sulle condizioni climatiche di esso. Ordunque tra noi urge di secondare l'opera provvida e riparatrice propugnata dal Governo. A tale fine il Governo ha stabilito che in ciascheduna Provincia sia nominato un *Comitato boschivo* che abbia a favorire il rimboscamento, sia col concedere premi ai Comuni che meglio provvedessero a piantar alberi, sia col distribuire arboscelli per codesto impianto, sia con altri modi d'incoraggiamento. Perciò (avendo il Ministero assegnato lire 5000 per codesto scopo al Comitato del Friuli), altre lire 5000 saranno chieste al Consiglio provinciale. Ned il Consiglio le rifiuterà, trattandosi d'una spesa fruttifera, e che, se la somma verrà distribuita con prudenza amministrativa, renderà il cento per uno.

L'ultimo oggetto, di cui dovrà occuparsi il Consiglio provinciale, si collega strettamente con le idee di quel *programma di conciliazione*, di cui pur in questo Giornale s'ebbe opportunità di parlare ampiamente.

Urgeva di costruire ponti sul torrente Cellina e Cosa; il ponte sul Cellina per la comunicazione fra i Distretti di Pordenone e di Maniago, e quello sul Cosa per la comunicazione tra Casarsa e Spilimbergo. Per sopperire alla spesa di costruzione si erano stabiliti due Consorzj de' Comuni interessati. Ma i due ponti intersecano strade dichiarate *provinciali*. Da ciò l'idea che la Provincia assuma la spesa e diriga la costruzione de' due ponti, ricevendo però dai due Consorzj cessanti quelle somme che erano state predisposte per codesto lavoro. La Deputazione provinciale intende che divenuto il *lavoro provinciale*, procederebbe più sollecito, e che negli ultimi risultati si conseguirebbe qualche risparmio nella spesa. Pel ponte sul Cosa si calcola, che l'aggravio provinciale non supererebbe le dieci o al più dodici mille lire; e si ritiene che bastino lire trenta mille pel ponte sul Cellina. Alle rimanenti somme, ripetiamolo, ogni Comune (come se tuttora esistessero i Consorzj) concorrerebbe con una quota proporzionata all'interesse che il Comune stesso avrebbe al compimento del lavoro. Ma se anche, assumendolo la Provincia, i Comuni non avessero a spendere di meno di quanto avrebbero speso per la esistenza dei Consorzi, ne verrebbero un vantaggio indiscutibile dalla sollecitudine con cui il Genio provinciale lo condurrebbe al compimento, e sarebbero tolte certe discrepanze che già si manifestarono nei due Consorzj.

Ma di più non possiamo dire riguardo codesto argomento, su cui il Deputato provinciale conte di Polcenigo è incaricato di fare una particolareggiata Relazione al Consiglio. Letta che avremo la Relazione, o, meglio nel riferire sulla deliberazione consigliare, aggiungeremo quegli argomenti che ci fossero oggi sfuggiti per addimostrare la *convenienza economica* che i due ponti sul Cellina e sul Cosa siano assunti a carico della Provincia.

Da un Consigliere Provinciale che ha vivamente a cuore tutti gl'interessi ed il decoro del suo paese, riceviamo le seguenti linee che vengono opportune e gradite a confermare quanto da noi era espresso nell'articolo precedente, scritto e consegnato alla tipografia prima che avessimo ricevuto la letterina dell'onorevole Rappresentante:

«*Il Consiglio Provinciale* si raduna domenica 5 corrente in seduta straordinaria per discutere importanti argomenti. Noi confidiamo che i membri del Consiglio interverranno numerosi, e questo diciamo specialmente ai vicini, giacchè l'esperienza ci dimostra che i più lontani si dimostrano spesso i più diligenti. Il Consiglio prov. si riunisce tanto di rado che non è soverchia pretesa quella che tutti i suoi componenti facciano atto di presenza, e colla loro parola, col loro voto si adoperino pel migliore sviluppo morale ed economico del Friuli.

Da qualche tempo il Consiglio prov. procede operoso, concorde, ed il paese gli è grato. Il programma svolto nelle memorabili sedute dei dicembre 1874 ottenne unanime approvazione dal Judri alla Livenza e vuol essere mantenuto colla maggiore fermezza.

Egli è appunto in conseguenza di codesto programma che il Consiglio penserà ad assicurare definitivamente la costruzione dei due ponti da moltissimi anni reclamati dai più vitali interessi di parecchi tra i più industri distretti di oltre Tagliamento. E come pegno, come dimostrazione di quella concordia che regna ora in seno del Consiglio, siamo sicuri che, unanime voto coronerà la savia, la opportunissima proposta di concorrere nella riedificazione della distrutta Loggia comunale, monumento che appartiene al Friuli, perchè nelle sue aule per lunghi anni si statuirono ordinamenti che interessavano non la sola città, ma anche la provincia.

Qua e quanta sia la necessità di creare un Comitato forestale che guidi e sorvegli la santa opera del rimboscamento e sulle alpi e lungo i torrenti e presso le lagune del mare, noi lo dicemmo a josa, e godiamo che la nostra parola non sia rimasta del tutto sterile. Il Governo del Re accordò un annuo sussidio di lire cinquemille a questo scopo, ed ora occorre che eziandio la Provincia aggiunga il suo concorso per formare un fondo che serva per stabilire pepiniere, premii ecc.

Per raccogliere, bisogna seminare. È una massima molto vieta, ma che pur troppo spesso dimenticammo. Una parte della nostre alpi sono denudate, il letto dei torrenti si allarga. Nessuna proposta più previdente poteva essere presentata dalla solerte Deputazione prov. nè vi può essere alcuno che possa combatterla.»

Nono elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti . . . . L. 137406.05
Mattiussi Paolo . . . . » 10.—
Grinovero Antonio Usciere M. . . » 10.—
Bianchi Basilio-Pietro . . . . . » 10.—
Notajo Ermacora e famiglia . . . » 100.—
Luigi Pletti . . . . » 50.—
Del Bianco Riccardo . . . . . . » 10.—
Cav. Cesare Trezza nobile di Musella (pagate) . . . . » 500.—
Prof. Giuseppe Braidotti e famiglia» 40.—
Sacerdote Tomasino Christ (pagate)» 10.—
Mander Vincenzo e famiglia . . . » 100.—
Massimiliano Zilio . . . . » 25.—
Mazzolini Giacomo . . . . » 20.—
Giovacchino Losi ing. capo del Genio Civile (pagate) . . . . » 30.—
Giovanni Mazeri . . . . » 50.—
Pre Carlo Filipponi canonico . . . » 40.—
De Candido Domenico . . . . . . » 20.—
Francesco Gervasoni . . . . . . » 50.—
Pre Antonio Colle (ommesso per errore nell'Elenco V) . . . . . . » 80.—
Comm. Francesco Piccoli sindaco di Padova (pagate) . . . . » 200.—
Avv. nob. Girolamo Tinti di Pordenone . . . . » 300.—
Pasini Antonio (pagate) . . . . . » 30.—
Eugenio Berghinz (pagate L. 10) » 20.—
Heimann ing. dott. Guglielmo (pagate)» 20.—
Prof. Arboit . . . . » 15.—
Pascottino Palese (pagate) . . . » 40.—
Prucher Carlo (pagate) . . . . . » 20.—
Flaibani Leonardo (pagate) . . . » 5.—
1) Ospizio Tomadini mediante il Direttore (pagate) . . . . » 17.57
Casa di custodia presso detto Ospizio come sopra (pagate) » 7.34
Comm. Alberto Cavalletto ing. (pag.)» 50.—

L. 130315.96

1) Non si possono lasciar passare senza una parola di elogio queste offerte, tanto a riguardo del benemerito Direttore che promovendole ha obbedito ad un generoso sentimento, ed ha saputo approfittare opportunemente dell'occasione del disastro che colpiva la città per muovere i suoi orfanelli a sensi di carità patria, come a riguardo degli offerenti che nelle forti strettezze in cui versano seppero trovare un obolo per la città che li ospita e li sostiene; obolo tanto più gradito inquantochè è prova di riconoscenza pella simpatia e pei beneficii ricevuti. Va bene che queste offerte si conoscano nelle loro particolarità, e perciò stampiamo intieramente le note relative — Ospizio degli Orfanelli mons. Tomadini — Col cuore addolorato per l'infortunio caduto sulla Loggia Municipale i seguenti accorrono, per quanto miserabilmente viene loro dato, a lenire tanto lacrimata catastrofe — Mons. P. Carlo Filipponi Direttore l. 5, Antonio Rabass prefetto l. 2, Giovanni Solabi prefetto l. 2, Francesco Zanimano l. 2— Orfanelli: Bertoni Pietro c. 50, Gaspari Franc. c. 50, Lodolo Giuseppe c. 50, Smaniotti Francesco c. 50, Tassoni Pietro c. 50, Pinati Giuseppe c. 40, Gerardis Giuseppe c. 40, Perissutti Pietro c. 40, Marini Giacomo c. 30, Casasola Romano c. 30, Degani Vincenzo c. 20, Martonico Giov. c. 20, Picco Francesco c. 20, Terrini Antonio c. 20, Sellenati Augusto c. 20, Polo Zaccaria c. 20, Marcuzzi G. B. c. 20, Pitoni Pietro c. 17, Bertoli Pietro c. 16, Sirich G. B. c. 14, de Sabbata Giuseppe c. 10, Murero Giacomo c. 10. Totale lire 17,57. Casa di custodia correzionale presso l'Ospizio Tomadini: Mons. Filipponi Direttore l. 5, Bortoluzzi Angelo custode l. 1. Alunni: Sibilla Antonio c. 50, Donà Pietro c. 20, Garzotto Luigi c. 22, Pinton Camillo c. 15, Lattagis Giovanni c. 10, Albertini Antonio c. 7. Totale lire. 7,34.

— L'offerta di L. 200 inserita nel II elenco delle offerte pel Palazzo Municipale al nome di Zilli Enrico, deve ritenersi in vece fatta dal nob. sig. co. Enrico Zucco, essendo incorso un errore di trascrizione.

—L'offerta di 1000 lire pella ricostruzione della Loggia Municipale fatta dal co. Antonino Antonini, si deve intendere fatta anche per conto della nob. Famiglia di esso co. Antonini.

—Nell'elenco degli offerenti pubblicato nel p.p. lunedì in vece di *Giuseppina Troni* leggasi *Giuseppina Drouin*; e nell'elenco jeri stampato in luogo di *Anna Ferigo* leggasi *Angela moglie a Leonardo Ferigo*, ed in vece di *Antonio Lazzaruti* si legga *Alessandro Lazzaruti*.

Se i fatti e le parole confortevoli risguardanti il nostro *Palazzo Municipale* e la sua restaurazione volessimo e potessimo punto per punto e tutti i dì commentare, ci sarebbe da fare un volume, anche senza troppo ripetersi.

Noi non potremmo fare tanto, perchè ci mancherebbe la lena. Pure ogni giorno qualche parola su quello che risulta di più notevole.

I nostri lettori hanno già rilevato dalle liste di questi ultimi giorni delle generose offerte fatte da parecchi dei nostri *comprovinciali*, con una partecipazione d'affetto vero per la città e per l'arte, che grandemente li onora; nè noi torniamo ora su questo soggetto, se non per avvertire la *nota dominante*.

Questa è, che il Palazzo della città di Udine appartiene a tutti quelli della Provincia, massimamente a quelli che ebbero la loro educazione in questa città. C'è stata una gentile signora, la quale, mandando l'ordine d'inscriverla, disse perfino, che «non avrebbe voluto avere il rimorso di non contribuire la sua parte a questo restauro.» La natura sua d'artista s'aggiunge in questa singolare espressione all'affetto per la nostra città: e questo non fa che rendercela più cara, mostrandoci come chiunque sente il bello proverebbe quasi un rimorso di veder deperire le opere d'arte, che hanno potuto ispirare tanti, e che per i molti suppliscono ogni trattato di estetica. Il nostro Mazzuccato, Direttore degli studii del Conservatorio di musica di Milano, mandando all'amico Dolce l'ordine d'inscrivere il suo tributo, dice: «Non puoi immaginarti la dolorosissima impressione, che provai all'annunzio della terribile catastrofe, che in poche ore distrusse lo stupendo nostro monumento municipale. Sento che gli udinesi con mirabile accordo si sono uniti per provvedere al restauro, o meglio alla riedificazione ecc. ecc.

Un altro artista udinese, il Rigo, lodato dal Meissonier, un cui quadro, per il concorso dei nostri compatriotti residenti a Roma, venne ad accrescere il frutto delle beneficenze della nostra Società del Casino, mediante le lotterie procacciate coi doni de' suoi Socii, scrisse una lettera affettuosa al babbo, per annunciare che lavora in un quadro a beneficio del restauro del Palazzo municipale.

Ei dice: «Sono commosso alla deliberazione dei concittadini di ricostruire il Palazzo di Udine, e non poteva essere altrimenti. I Friulani hanno sempre dato prove di unità e fratellanza: e per unirmi a questa bella opera, offro all'onorevole Commissione un mio quadro. Io lo manderò ad Udine prima del termine di tre mesi. Essa potrà nel modo più opportuno ricavarne danaro.»

Ed ecco quanto un carissimo amico nostro il cav. Coiz preside del Liceo di Cosenza ci scriveva dalle Calabrie, donde il prof. Ricca Rosellini pure premuroso ci chiedeva notizie del disastro:

«Mettete, vi prego, il mio nome tra i sottoscrittori per la ricostruzione del palazzo della città. Io non posso molto; e perciò offro 100 lire, tanto da mettere una pietra nel grande edificio. Si vede che non tutto il male viene per nuocere. Quel risveglio di amor cittadino in tutte le classi di persone, e quei propositi fermi di rifare ad ogni costo il patrio monumento fanno onore al paese».

Quel certo Conte, *amico del contadino*, e veterano dei bachicultori, ai quali lascia anche il suo *testamento*, dopo avere fatto per essi in altri tempi la *guida*, mandando il suo dono, scrive anch'egli parole d'affetto; dicendo del «paese, che ama la sua capitale e ne divide le gioje come i dolori.»

Se c'è taluno, come l'avv. Grassi di Tolmezzo, che si ricorda di avere sotto quella Loggia *signorilmente passeggiato* da fanciulletto, come tanti altri, c'è un altro avvocato, che appartenne al nostro Foro, il quale parla della gratitudine indelebile in lui per il modo con cui fu accolto sempre da tutte le classi di cittadini mentre esercitava l'avvocatura in questa città dal 1836 al 1857; per cui si considera ancora come concittadino e chiede il permesso di fare la sua offerta. Questi è l'avv. Tinti di Pordenone.

Il Sindaco di Padova, l'onorevole Deputato dott. Piccoli nobilmente si ricorda anch'egli della sua origine friulana, e manda la sua offerta dicendo: «La lunga lontananza dal mio Friuli non ha punto indebolito il mio affetto per codesta nobilissima Provincia, e nella dolorosa circostanza dell'incendio della Loggia municipale sento anch'io al pari degli altri buoni Friulani il dovere di contribuire allo riedificamento di quel nobilissimo monumento.»

Ci sembra in questo caso di poter riprodurre anche le parole del nostro Sindaco, in risposta al nostro amico Piccoli, perchè esprimono davvero il sentimento di tutti noi.

Egli scrive al suo amico e collega:

«C'è proprio di che andare fieri del nome friulano, quando questo nome, sotto l'impressione d'una sventura, ha la potente forza di riunire in generosa armonia d'affetti e d'intendimenti anche i lontani figli della nostra patria.»

Da tutte queste e da altre consimili manifestazioni, e da quanto sentite dire e vedete fare da tanti vostri vicini, non vi sembra o lettori, che questa disgrazia che ci accadde, sia stata una bella congiuntura per una certa mutua educazione a sentimenti ed abitudini di civiltà, che ne emana come ultimo risultato?

Già avete letto quello che scrivono da Roma e da Venezia al nostro Giornale sulle loro intenzioni e da Milano, donde i nostri ci si dimostrarono già con splendidi fatti e ne foste commossi. Ma che, dirìte dei nostri artigiani che stanno ora raccogliendo il loro obolo quasi a dimostrazione di gratitudine per quella maggiore educazione ed istruzione che colla libertà ricevono? Che direte degli scolaretti, che dei bimbi dell'asilo Tomadini, che vogliono contribuire foss'anco alcuni centesimi. Che d'una figlia, che fa inscrivere tra i contribuenti il nome del padre suo defunto, Pascotino Palese, perchè, essa dice, non fa se non quello che avrebbe fatto egli stesso?

O non abbiamo noi ragione di dire che il Popolo vuole poter chiamare *nostro* quell'edifizio, in cui si simboleggia la città e che è centro ad ogni patria popolare solennità? Ed in quel *nostro* non si rivela quel sentimento per cui i liberi cittadini si considerano come parte tutti d'una sola famiglia, come proprietarii veri degli edifizii pubblici, come eredi in solido del patrimonio d'una comune civiltà da lasciarsi accresciuto ai figliuoli, con una quasi ambizione di averci ognuno contribuito del proprio?

Insomma confortiamoci col proverbio, che «non c'è mai un male, che non produca qualche bene.»

Alla «Gazzetta di Venezia» che con sì affettuosa gentilezza tenne dietro di per dì e fece plauso a tutto quello che i Friulani fanno per la ricostruzione della *Loggia del Palazzo municipale*, vogliamo far preghiera di avvertire, che altri non credesse diversamente, che i danni cui sarebbe chiamata a compensare la Società assicuratrice dell'*Unione* per l'*incendio*, liquidati in lire 53 mila circa, sono quelli della mobilia del Casino di Società che albergava nel Palazzo, e non altri.

Questa Società assicuratrice non può trovare più bella occasione per dimostrare la sua prontezza a far fronte a' suoi impegni. E se lo farà, la Società del Casino sarà in condizione di soddisfare i suoi impegni verso il Comune, e di rivivere di qualche maniera almeno come gabinetto di lettura.

Così speriamo che anche gli assicuratori del Palazzo non vorranno sofisticare sulla cifra da pagarsi, anche perchè questo incendio accrescerà il numero degli assicurati.

La Commissione pel Cellina ha approntato un Regolamento tecnico-amministrativo-economico per l'esecuzione del lavoro. Essa Commissione ha in pensiero di aggregarsi altri membri, che verranno scelti in tutti i Comuni del Circondario irrigatorio. Se le speranze della Commissione troveranno facilità di cooperazione, non è a dubitarsi che si faranno progressi verso

la meta desiderata. Noi ci auguriamo che ciò possa avvenire, e presto.

Il Bollettino della Prefettura nel suo numero di febbrajo contiene le rettificazioni fatte ai Regolamenti delle Università dietro proposta dell'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione. Pubblica inoltre (accompagnandola con una Circolare prefettizia) la Circolare 12 febbrajo della direzione generale delle Imposte dirette e del Catasto agli Intendenti di finanza, che determina le modalità per ricostituire le Commissioni di primo e secondo grado per l'applicazione delle Imposte dirette. Tra queste modalità, accenniamo alla seguente: «I Consigli dei Comuni riuniti in consorzio, e quelli dei Comuni isolati (non riuniti in Consorzio) dovranno nella prossima *sessione di primavera* procedere rispettivamente alla nomina dei membri delle rappresentanze consorziali od a quelle dei delegati alla Commissione comunali».

Affrancazioni di prestazioni dovute al demanio ed al patrimonio da esso amministrato. La Prefettura, in data 21 febbrajo, accompagnava ai Sindaci una circolare e un Decreto del Ministero delle finanze che determina il prezzo in base a cui dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire 100 per l'epoca da 1 gennajo a tutto giugno 1876.

Alla solennità funebre per Gino Capponi che avrà luogo il 4 del mese corrente l'onorevole Sindaco di Udine delegò a rappresentare la nostra città il Comm. Deputato Giuseppe Giacomelli.

La gita tradizionale di Vat riuscì ieri brillantissima, col favore di una magnifica giornata quasi primaverile. Carrozze arristocratiche carrozze e carrettini da nolo, signori a cavallo, e un vivai di gente che andava e veniva sul viale di Chiavris e su quello di Vat, contribuirono a dare alla passeggiata la caratteristica della più schietta allegria. Le vecchie e le nuove conoscenze si scambiavano strette di mano; colloqui intimi all'aria libera succedevano ai pure intimi colloqui delle sale da ballo; si commentavano gli aneddoti della stagione carnevalesca, e si pregustavano i diletti campestri della imminente stagione dei fiori. Sul prato di Vat col solito rito gastronomico e con litri di buon vino si diede pascolo all'allegria, ed il nuovo caffè di Poldo sul piazzale di Chiavris veniva onorato da numerosi avventori straordinarii con visibile contentezza di quella perla dei caffettieri. E ciò detto, ripetiamo, come abbiamo fatto ogni anno, due punti interrogativi: perchè gli Udinesi non ritornano a frequentare, almeno ne' giorni festivi, il passeggio di Chiavris e Vat ch'è il più delizioso ne' dintorni della città? Perchè, adesso che anche da quel passeggio si può scorgere la macchina a vapore, non vogliono contribuire a rendere più brillanti le domeniche con una passeggiata *extra-muros*?

Ieri sul prato di Vat fu perduto un portafoglio contenente poche lire ed un anello d'oro. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo a questo ufficio che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

Ringraziamento.

La famiglia *Pagura*, profondamente commossa per la spontanea e generale dimostrazione d'affetto ricevuta nell'occasione della dolorosa perdita della cara estinta, porge i più sentiti ringraziamenti, e specialmente a quei generosi che si adoperarono in tutti i modi per rendere meno straziante e gravosa la disgrazia da cui fu colpita.

MARIO LUZZATTO

Confortato dalle attenzioni e dall'affetto della degna Consorte, signora Fanny, e dei figli cui amò grandemente sempre, lieto e superbo d'ogni lodevole loro atto, mancò ieri in età matura *Mario Luzzatto.*

Memore della conversazione e della amicizia che per molti anni ebbi con lui, sento il debito di un ricordo sincero sulla onorata sua tomba.

Fu negoziante esperto ed onesto ed a Trieste e nell'Egitto e ad Udine ed a Milano, dove dovette rifugiarsi colla famiglia ne' giorni in cui l'amore di patria era delitto.

I negozii di cui si occupava non toglievano a lui di coltivare l'ingegno, sicchè, massimamente conversando di politica, sentivi che molta conoscenza aveva de' Popoli moderni, apprezzando fra tutti l'inglese per forza di volontà e tatto pratico in ognicosa, e per essere libero davvero.

Amava grandemente la patria, per la quale nessun sacrifizio avrebbe risparmiato, e che gli costò anche nello scompiglio cagionato a' bene avviati affari, cui seppe però a buon termine condurre. Volle sempre che i suoi figliuoli avessero una educazione distinta e pratica ad un tempo e ne onorò i maestri.

Rammento di lui un fatto, a me particolarmente noto, nel quale si compendia il carattere di questo bravo galantuomo. Nel 1859 aveva il primo de' suoi figli a Lione ad impratichirsi nel negozio della seta. Era giovanissimo, ma da tale maestro si apprendeva per tempo ad essere buon patriotta. Una sera il buon padre mi cercò e mi condusse seco a casa sua, per mostrarmi una lettera del suo Adolfo, della quale ricordo questa frase: — Vado a farmi soldato dell'Italia, facendo quello che avresti fatto tu. Padre mio, dammi il tuo permesso per non costringermi a disobbedirti —.

Egli mi leggeva commosso e superbo la lettera del figliuolo, lieto di avere la approvazione di contrabbando d'un amico per l'amato suo Adolfo che metteva la propria vita per la patria. Questi diventò poscia ufficiale de' bersaglieri, e lo fu fino a che il paese diventò libero. Così la madre accompagnava il secondo figliuolo Riccardo alla Ligure spiaggia, quando vi s'imbarcava per la spedizione della Sicilia, dicendo anche con versi affettuosi un materno addio al frutto delle sue viscere, pronto anche questi alle patrie battaglie fino alla fine.

Siccome i bravi figliuoli sono la maggior lode de' loro genitori, così ricordando quali furono per la patria i figli di *Mario Luzzatto* e quanto di ciò nel suo intimo se ne compiacesse, credo di fare, quanto a me, il più sentito e cordiale compianto al defunto, come di dare il maggiore e più vero conforto che per me si possa agli amati suoi, che ne piangono inconsolabili la morte.

PACIFICO VALUSSI.

CORRIERE DEL MATTINO

Si ritiene generalmente che la presidenza del gabinetto francese data provvisoriamente al Dufaure finirà col rimanergli in via definitiva. Il Dufaure non andrà certo a scegliere i suoi colleghi fra i liberali avanzati, conserverà probabilmente i suoi colleghi, ad eccezione del sig. de Meaux, ministro dimissionario d'agricoltura e del duca di Decazes, se il duca contrariamente alle previsioni non fosse eletto domenica prossima nell'VIII circondario di Parigi. Ma importanza di poco inferiore a quella del cambiamento ministeriale avranno le inevitabili modificazioni nel personale dei prefetti. Il famoso Tracy di Marsiglia, il bardo Doncieux di Valchiusa e tanti altri capi de'dipartimenti dello stesso stampo verranno spietatamente immolati sulla tomba dal signor Buffet. Ora il ministero Dufaure, che conterrà tanti membri del precedente ministero, l'indirizzo di un liberalismo assai inacquato che verrà inaugurato dal nuovo ministero, il cambiamento di alcuni prefetti, basterà tutto ciò a contentare le nuove Camere? Potrà il sig. Dufaure annodare intorno a sè una sufficiente maggioranza? Sono problemi che non è possibile risolvere anticipatamente. Il concetto che prevalse nelle elezioni fu piuttosto negativo che affermativo, lo scopo precipuo essendo quello di eliminare Buffet. Resta a sapersi se il ministero troverà una maggioranza che lo sostenga sopra un programma affermativo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Vienna, sull'attuale stato della quistione orientale, una lettera che assicura venire da fonte attendibile. Secondo il corrispondente del foglio berlinese, le Potenze non si lascieranno, nei loro passi diplomatici, fuorviare da riguardi di sorta e si serviranno di tutta la loro influenza per lo scopo supremo di ristabilire l'ordine e la calma nelle provincie insorte. Per quanto riguarda l'Austria, essa impedirà ad ogni costo il passaggio del confine. Si vuole con ciò far comprendere al popolo di quella provincia che non può ottenere che per vie pacifiche l'applicazione dei privilegi recentemente concessigli per l'interposizione delle Potenze e che continuando nell'insurrezione, esso perderebbe la protezione di quelle Potenze stesse. Il corrispondente della *Noddeutsche Zeitung* conchiude col dire che se la Serbia e il Montenegro si trovassero per avventura in qualche imbroglio in conseguenza delle aspirazioni nazionali per tanti mesi nutrite e incoraggiate, essi troveranno, per uscire dalle difficoltà, appoggio a Vienna e a Pietroburgo.

Don Carlos entrato in Francia è stato avvertito che non gli sarebbe permesso di rimanere nemmeno provvisoriamente nei Pirenei e ch'esso potrebbe fermarsi per poco in qualche città del Nord. Pare che egli abbia intenzione di recarsi in Inghilterra. Intanto la *Politica* di Madrid annuncia che, una volta ristabilita la pace, il governo proporrà alle Cortes il perdono pei vinti, ricompense per coloro che hanno sacrificato nelle provincie la loro vita e i loro beni per la causa regale, alfonsista bene inteso, e, infine, l'unità delle istituzioni della patria, cioè la soppressione dei *fueros*.

— Il *Bersagliere* rispondendo all'*Opinione* la quale assicurava che la Opposizione parlamentare non avendo un capo nella Camera, cerchi di trovarne uno nel Senato del Regno, scrive: «Tale dichiarazione è assurda. Il capo dell'Opposizione parlamentare è l'onorevole Depretis.»

— Il Re è ritornato jeri a Roma.

— Secondo il *Diritto* la deputazione toscana sarebbe decisa a votare contro il Ministero non solo nella questione ferroviaria, ma anche nelle altre questioni che sorgeranno, e sulle quali sarà posta la quistione di fiducia.

— L'*Opinione* reca la lista dei nuovi senatori. Essi sono: Tirelli, Ridolfi, Piola, Pasella, duca Miranda, Mattei, Malenchini, Longo, Ghiglieri, Fedeli, Fenzi, Denotaris, Decesare, Cagnola, Camuzzoni, Scalini, Dentice, Corsi, Michielini, Lacaita, duca di Sartirana, Martinelli, Airenti, Villariso.

— Sul ricevimento solenne per parte del Re d'Italia dell'ambasciata Birmana il *Piccolo* di Napoli scrive:

L'ambasciata presentò a Vittorio Emanuele l'autografo del re di Birmania, che, come dicemmo avantieri, era rinchiuso in un dente di elefante e che accompagna i doni mandati al nostro Re.

I doni sono ricchissimi e consistono in un Tempio di Budda costruito in legno e tutto adorno di oro e di gemme; in un anello guernito da un grosso rubino; in molte stoffe di varii colori del paese; in una scatola di sigari birmani; in una quantità di oggetti di legno, coppe, scatole ecc. somiglianti a quelli che vengono dal Giappone; in alcuni vasi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 29. Don Carlos fu informato dal Prefetto che non poteva soggiornare neppure per poco nei Pirenei; egli potrebbe dimorare provvisoriamente soltanto in una città del Nord.

Vienna 29. Alla Camera fu presentata un'interpellanza per sapere se il Governo si pose d'accordo coll'Ungheria circa il trattamento dei rifuggiati della Bosnia e dell'Erzegovina e quale condotta terrà il Governo. Approvasi quindi la legge sull'imposta degli affari di Borsa a Vienna e il trattato di commercio colle isole Sandwich.

Londra 29. *(Camera dei Comuni.) Northcote*, rispondendo a Wilson, dice che il Kedevi non pagò commissione agli agenti per la vendita delle azioni di Suez. *Monk* interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

Ala 29 Si ha da Accio che il gen. Pel, comandante dell'esercito, è morto di cholera.

Belgrado 29. In occasione delle elezioni comunali a Kragujevacz e Semendria avvennero serii disordini sanguinosi. Il Governo proibì l'esportazione del grano.

Ultime.

Vienna 1. Un'ordinanza del ministero dispone che nessun ostacolo si frapponga all'apertura del nuovo cimitero; il vescovo poi diede istruzione al clero di ribenedire di caso in caso le singole tombe.

Vienna 1. Camera dei deputati. Rispondendo ad una interpellanza di Kussy sull'insegnamento in lingua slava nella bassa Austria, il Ministro dell'istruzione disse che le disposizioni relative a questa materia sono di competenza del consiglio scolastico provinciale della bassa Austria: esser vero che l'istruzione nella bassa Austria non viene impartita che in tedesco. Venne quindi addottato il progetto di legge sulla divisione dei fondi comunali in Dalmazia. Ad altra interpellanza mossa da Schoenerer, il presidente dei ministri rispose che due giornalisti furono allontanati dall'impero, perchè, abusando dell'ospitalità ottenuta in Austria, pubblicarono in fogli stranieri articoli lesivi all'onore di questo impero.

Budapest 1. Il foglio ufficiale ungherese pubblica il sollievo di Pejacsevich dal posto di ministro croato e la nomina in suo luogo di Bedecovich.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno elargito altri 40,000 fiorini per i danneggiati dall'inondazione in Ungheria; somma la cui distribuzione fu affidata al ministro-presidente.

Parigi 1. La Senna ingrossa pericolosamente. Corre voce che Vittorio Lefranc assumerà il portafogli dell'interno.

Strasburgo 1. I direttori dell'*Elsässer Journal*, Fischbach e Schneegans, sono stati condannati ciascuno ad un mese di fortezza, per lesione d'onore contro il granduca di Meclemburgo.

Gibilterra 1. Avendo la guardia spagnuola del litorale sequestrato un naviglio mercantile inglese, quell'equipaggio se ne reimpadronì a forza e lo ricondusse a Gibilterra colle guardie daziarie spagnuole fatte prigioniere.

Parigi 1 ore 9 50 ant. Oggi assicurasi che a reggere il ministero dell'interno sarà chiamato il signor Berenger, repubblicano moderato e senatore.

In onta ai continui allarmi sparsi dai reazionari, la Borsa ha ripreso la più grande attività.

L'inondazione della Senna aumenta in causa delle continue pioggie.

Annunciasi che Blanqui sia morto nelle prigioni di Clairvaux.

Vienna 1. *(Camera)* Si approvano parecchi progetti, fra i quali la fusione delle ferrovie della Gallizia, ed il prestino di 48 milioni; quest'ultimo con un emendamento che dà facoltà al governo di emettere titoli di rendita in oro, argento o carta. Durante la discussione, il ministro Ungher confutò gli attacchi diretti negli ultimi giorni dalla destra contro il governo. Disse che il ministero è fermamente deciso a tutelare nelle imminenti trattative coll'Ungheria i diritti e gl'interessi dello Stato e che spera condurle a buon fine. Terminò dicendo che il ministero, se perdesse la fiducia della corona o non si trovasse più d'accordo col suo partito, non esiterebbe a ritirarsi, colla coscienza di aver compiuto i suoi doveri.

Roma 1. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota: Il re d'Italia e l'imperatore d'Austria-Ungheria, volendo darsi testimonianza reciproca del valore che danno alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro governi, decisero che le legazioni rispettive saranno elevate al rango d'ambasciata.

Parigi 1. Don Carlos partì iersera da Pau per l'Inghilterra. Il conte di Caserta recasi a Cannes.

Madrid 1. Parecchi deputati presenteranno una proposta invitando il governo a ripartire i territori di Biscaglia e Navarra fra le provincie limitrofe.

Parigi 1. Isabella partirà nella prossima settimana per S. Sebastiano a vedere Don Alfonso e quindi ritornerà a Parigi.

Londra 1. Il *Times* afferma che il colonnello Gordon ritornò al Cairo rinunziando alla spedizione nell'Egitto equatoriale per insufficienza di truppe e disaccordo coll'amministrazione.

Pest 1. Il comitato per il monumento di Deak si è costituito. Vengono annunziati nuovi disastri dalle località inondate.

Cattaro 1. Sono arrivati i generali Rodich e Jovanovich, i quali proseguiranno per Cettinje onde compiervi una missione pacificatrice.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.0	750.7	749.8
Umidità relativa . . .	78	56	82
Stato del Cielo . . .	q. cop.	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	calma	S.S.E.	calma
(velocità chil. .	0	2	0
Termometro centigrado	8.7	12.9	9.5

Temperatura { massima 15.2 / minima 5 8

Temperatura minima all'aperto 3.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 febbraio.

Austriache	500.50	Azioni	309.50
Lombarde	188.—	Italiano	71.40

PARIGI, 29 febbraio

3 0[0 Francese	66.30	Ferrovie Romane	68.—
5 0[0 Francese	103.35	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.—	Londra vista	25.15.1[2
Azioni ferr. lomb.	240.—	Cambio Italia	8.1[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.5[16
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

LONDRA 29 febbraio

Inglese	94.1[4 a 94.3[8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.1[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 1 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a 77.50 — e per fine corr. da —.— a 77.70.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.75	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.46 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.37 —	» 2.37 1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.55	» 75.60
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.40	» 77.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.75
Banconote austriache	» 236.75	» 237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 1 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.33.1[2	5.36.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.1[2	9.20.—
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.51
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 17 1[2	
Argento per cento	»	102.80	103.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29 feb.	al 1 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	68.05	68.—
Prestito Nazionale	»	72.70	72.75
» del 1860	»	111.30	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	885.—	884.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	174.90	176.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.45	114.50
Argento	»	102.75	102.30
Da 20 franchi	»	9.17.1	9.17.—
Zecchini imperiali	»	5.38.1[2	5.39.1[2
100 Marche Imper.	»	56.45	56.45

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Fanny Luzzatto, Adele, Adolfo, Riccardo, Attilio ed Arturo, Graziadio Luzzatto ed Emilia Luzzatto partecipano la dolorosa notizia della morte del rispettivo marito, padre e suocero

Mario Luzzatto

avvenuta oggi alle ore 6 1[2 antimeridiane nell'ottantesimo anno di sua età.

Udine, 1 marzo 1876.

Il trasporto della salma dalla casa in Via Cavour al Cimitero di San Vito seguirà venerdì 3 corr. a ore 10 1[2 antimeridiane.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 117 — 3 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Pordenone

Comune di Fiume

Avviso

A tutto marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune cui va annesso pel residuo dell'anno in corso l'assegno in ragione annua di lire 2150 soggette a ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, senza obbligo di servizio gratuito a tutti i comunisti; per l'anno 1877 e successivi di lire 2500 pur soggette a ritenuta e con obbligo del predetto servizio gratuito.

L'assegno è pagabile in rate mensili postecipate, va compreso nelle suesposte cifre l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione del Comune giusta il Censimento 31 dicembre 1871 somma a 3302.

Tutto l'abitato, meno per qualche casa sparsa, è accessibile mediante strade comunali in buona manutenzione.

Il titolare della Condotta ha obbligo di residenza in Fiume, Capoluogo Comunale.

Le istanze di concorso documentate a legge dovranno esser prodotte a questa Segretaria nel termine soprafissato. L'eletto assumerà il servizio appena partecipatagli l'approvazione della sua nomina.

Dall'ufficio Municipale
Fiume, 25 febbraio 1876

Il Sindaco
MAURA

Avviso d'asta

In seguito a regolare sanzione per parte della competente Autorità superiore, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, dei due distinti lotti, specificati come segue:

Lotto 1.

Piante di faggio ed altre latifoglie, da recidersi e ridursi in borre, derivabili dal bosco denominato Saparedo-Musignone, di proprietà del comune di Tramonti di Sopra, distinto in tre prese, tra li confini descritti nei capitoli normali d'asta.

Lotto 2.

Piante di faggio ed altre latifoglie, parte recise e parte da recidersi, da ridursi in borre, derivabili dal bosco denominato Caserata, di proprietà del Comune di Tramonti di Sopra, in una sola presa, fra li confini descritti nei capitoli normali d'asta, e sotto le seguenti osservanze.

1. L'asta si terrà nel locale dell'ufficio commissariale in Spilimbergo nel giorno 15 marzo 1876, ore 10 antimeridiane, sotto le prescrizioni del regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852; nel caso che per uno o per tutti due i lotti andasse deserta, sarà tenuto un secondo esperimento, nello stesso locale ed ora, nel giorno 23 successivo.

2. L'asta seguirà distintamente, lotto per lotto, e per pubblica gara col metodo delle candele vergini. Per il primo lotto l'incanto si aprirà sul prezzo di it. lire 9.50 per ogni passo di borre; per il secondo lotto, sul prezzo di it. lire 4.25 per ogni passo di borre; e la delibera seguirà a favore di quello cce avrà fatta la migliore offerta in aumento del suddetto dato.

3. Gli offerenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso la stazione appaltante a garanzia delle offerte e per conto spese e tasse per il primo lotto, italiane lire 712, per il secondo lotto, italiane lire 85, il tutto in viglietti di banca od in titoli del debito pubblico, al corso di borsa, sul dato dell'ultimo listino pubblicato dalla Gazzetta ufficiale del Regno, anteriore al giorno del deposito.

4. Ciascuna delibera resta vincolata alla superiore approvazione; i fatali per le offerte non minori del ventesimo, restano fissati a 15 giorni decorribili da ogni deliberamento.

5. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni tutte contenute nei capitoli normali d'asta, nei Processi verbale di verificazione e di rilievo, nonchè negli altri documenti riferentisi e che saranno ostensibili tutti i giorni che precedono l'asta nell'ufficio Commissariale suddetto dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

6. La vendita succederà separatamente, lotto per lotto, ed il primo lotto sarà comprensivo di tutte tre le prese. Il taglio ed asporto legna del primo lotto, seguirà per la prima presa nell'anno 1876 per la seconda presa nel 1877, per la terza presa nel 1878: il taglio ed asporto del 2 lotto dovrà essere fatto entro il mese di maggio 1876.

7. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi per tutti e due i lotti presso la Cassa dell'Esattore del Comune di Tramonti di Sopra, nelle forme ed epoche che verranno fissate dalla stazione appaltante.

8. Tutte le spese d'asta, d'inserzione, estesa contratto, copie, tasse e qualsiasi altra inerente, staranno a peso del deliberatario.

9. Entro dieci giorni dalla comunicazione al deliberatario dell'atto di approvazione della seguita delibera, il medesimo dovrà presentarsi all'ufficio Commissariale sopraindicato, per stipulare il contratto difinitivo di sottomissione, con offerta di idonea cauzione, spirato detto termine, si procederà ad un nuovo reincanto, con perdita del deposito da parte del primitivo aggiudicatario.

Spilimbergo li 27 febbraio 1876

Il cav. Reggente Commissariale
Avv. *Spilimbergo*

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degl' empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.